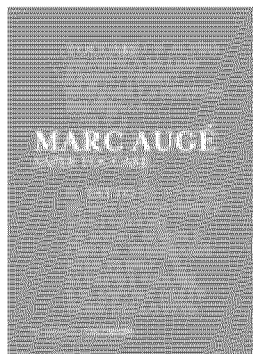


## L'antropologia del gesto

PASQUALE VELTRI



**Il lettore che** si limitasse a guardare il titolo, forse andrebbe con la mente verso il celebre saggio del 1924 del padre della antropologia storica Marc Bloch, *I re taumaturghi*. Il "tocco" del re, la cerimonia, l'atto politico, il "miracolo" e la sua parabola storica.

**L'approccio di Augé** esclude tale prospettiva e si contestualizza invece all'interno

della sua esperienza scientifica la quale rappresenta il paradigma di una nuova antropologia. Essa ha dovuto distaccarsi dall'interesse esclusivo verso le società "primitive", forse anche per la naturale "sparizione" di tale materiale. L'antropologia e l'etnografia hanno oramai trovato un naturale spazio in una prospettiva più cosmopolita e che prende in esame il mondo occidentale contemporaneo, spostandosi anche verso la critica culturale, contaminandosi con altri saperi e sfumando i propri confini tradizionali.

**Augé ha voluto** dedicare attenzione su un oggetto di studio senza tempo e senza luogo, come l'atto del "toccare". Proprio lui che ci ha abituati a parole e concetti come ad esempio quello di "nonluoghi", i luoghi antropologici dove la gente si incontra, ma non stabilisce connessioni sociali.

**Se è vero** che ciascun libro parla di sé stesso meglio di qualsiasi prefazione o recensione, ciò vale ancora di più per questo testo, che in poche pagine dense, è capace di aprire un mondo. Augé esamina i vari significati dell'atto del "toccare", partendo dalle differenze di significato riscontrabili con un semplice confronto tra i dizionari francese e italiano. Ma nel *"toccare le emozioni"*, saperle suscitare, riuscire a creare situazioni "toccanti" da parte di artisti o scrittori, ci si pone in rapporto con la spontaneità o la pianificazione, con la coscienza da parte di artisti e scrittori, di poter suscitare emozioni. Ed è appunto in tale contesto che Augé si chiede: *"Talvolta ci si interroga per sapere se sia stato il caso la causa di questo miracolo o se la spontaneità non fosse calcolata"*. Ecco che ritorna la parola "miracolo", con significati total-

mente diversi. Una ulteriore dimensione del verbo "toccare" la si trova nella accezione di *"verificare"*, *"toccare col dito"*, non accontentandosi di ciò che si riscontra attraverso il senso della vista, e in questo caso Augé riesce a fornire con poche ed eccellenti parole una illuminante analisi critica del celebre dipinto di Caravaggio *Incredulità di Tommaso*, del 1600. E non è tutto, perché l'atto del "toccare" conduce verso un concetto colmo di prospettive, in quanto *"rinvia al linguaggio dei sensi e dell'individuo, ma l'individuo che cerca di garantire l'esistenza dell'altro e, facendo ciò, la propria. Toccare un altro significa nello stesso tempo provare la propria esistenza"*.

MARC AUGÉ

**Saper toccare**

Mimesis, 2017

pp. 42, euro 4,00